

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 300
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

VINO E GRANO

Crediamo possa interessare i nostri lettori conoscere testualmente le seguenti Note, che troviamo nell'ultimo fascicolo (16 corr.) della *Nuova Antologia*, testè pervenutoci:

L'Italia rurale presenta quest'anno un fenomeno degno della più seria considerazione pratica.

L'eccessiva produzione del vino ha cagionata una grave discesa dei prezzi ed ha creata una crisi intensa nei distretti viticoli e soprattutto nelle regioni del Piemonte, dove un giorno prosperavano la piccola proprietà e la mezzadria. Il vino di Monferrato, che trent'anni or sono si vendeva a 50 lire l'ettolitro, è sceso dieci anni fa a 25 e quest'anno si vende a 10 lire ed anche meno! Delle quantità ingenti andarono a male e passano alla distilleria, ad un prezzo derisorio di 6 lire l'ettolitro. È questa una vera rovina, che i pubblici poteri ancora non sanno misurare nella sua intensità. Nè pare che l'annata prossima sia destinata a portare sollievo. Malgrado l'accentuarsi della crittogama il raccolto si annuncia abbondante e mediocre, il che vuol dire che avremo molti vini ma deboli. Quindi una nuova prospettiva di prezzi bassi e rovinosi e di maggiori disastri.

Invece i listini dei mercati continuano a segnare la maggiore sostenutezza nei prezzi del grano, che secondo la qualità oscilla da 24 a 25 lire il quintale. E mentre il vino abbonda di tanto da gustarsi nelle cantine, il prodotto del grano è insufficiente ai bisogni del paese e dobbiamo ogni anno importarne dall'estero parecchi milioni di quintali. Oltre ciò il grano è protetto da un dazio di importazione di lire 7,50 al quintale, che praticamente ne sostiene il prezzo fra 20 e 35 lire al quintale.

Ecco dunque il problema molto semplice che deve porsi l'agricoltura italiana. Giova meglio per il prossimo anno produrre vino a 10 lire l'ettolitro o fare grano a 23 o 24 lire al quintale?

Il calcolo del tornaconto diventa anche più semplice, ove si rifletta che la coltivazione della vite richiede oggigià delle spese e delle cure assai maggiori del passato, soprattutto per il trattamento collo zolfo e con il zolfato di rame. La maggior parte dei piccoli agricoltori si è indebitata per l'acquisto di pali, concimi e minerali, per la coltivazione della vigna ed ora si trova ridotta a mal partito. E questa condizione di cose si andrà aggravando, se non interviene un cambiamento radicale nella ricerca e nei prezzi del vino.

Disputeremo in altra occasione le cause ed i rimedi, in quanto siano possibili, di questa situazione di cose. Ma intanto v'ha un consiglio pratico che possiamo dare agli agricoltori. L'Italia può ancora assorbire facilmente 5 o 6 milioni di quintali di grano all'anno, per un valore di circa 130 milioni. Procuriamo di fare meno vino e più grano: invece di estendere la vigna al piano, come erroneamente si è fatto, sforziamoci di allargare e soprattutto di intensificare la produzione del grano.

Tutti sappiamo che la coltivazione del frumento in Italia è ancora suscettiva di grandi miglioramenti, per quanto già in essa si vadano

effettuando dei progressi notevoli. Ormai è pure noto che la produzione del frumento può farsi anche più intensiva, mediante procedimenti altrettanto semplici quanto razionali: sementi selezionate; seminagione a macchina, a righe, concimazione di superfosfati ed occorrendo anche il nitrato di soda e potassa; sovesci, ecc.

Pur troppo ciò richiede anticipazioni di spese in un paese dove il capitale rurale è scarso e dove l'organizzazione del credito agrario è più che deficiente. Ma al pari del capitale temiamo manchi ancora in molti agricoltori l'istruzione agraria, anche elementare, e l'energia morale occorrente per abbandonare i vecchi metodi di coltura. Eppure senza di ciò, è difficile superare la crisi e la rovina economica batte alle porte. Io prova lo squilibrio attuale fra la produzione del grano e quella del vino: lo dimostra quanto avviene per l'allevamento del bestiame. Ogni giorno il prezzo del bestiame e delle carni cresce in Italia e deve quindi riuscire assai più remunerativo del passato. Eppure la produzione non aumenta in ragione del consumo, tanto più che questo è ancora suscettivo di un forte aumento.

Altrettanto si dica della frutta e dei legumi, per i quali prodotti l'Italia avrebbe ancora largo margine nel mercato interno ed in una migliore organizzazione dell'esportazione all'estero.

X

Esamineremo tra breve le varie proposte presentate alla Commissione reale sulla crisi vinicola, per venire in sollievo dell'enologia italiana. Purtroppo finora esse non hanno un carattere molto pratico e non vanno all'essenza del problema. Vediamo anzi con piacere che l'on. Luzzatti dimostra nel *Corriere della Sera* che il premio di due lire all'ettolitro per il vino esportato all'estero è impossibile, perchè contrario ai vigenti trattati di commercio. Tanto meglio, perchè così si elimina senz'altro un provvedimento che anche l'illustre economista ritiene di scarsa o nulla efficacia pratica e di solo aggravio ai contribuenti.

Lo stesso si dica dell'altra proposta di accordare sussidi e premi per la costruzione di grandi tini di cemento. Avremmo un nuovo onere del bilancio a favore di pochi grandi speculatori, che aggraverebbero la crisi di tutta la piccola proprietà. Dopo l'infelice esperimento delle « botti di Stato », l'Italia non sente la necessità di un altro errore, con i « serbatoi di Stato ». Queste proposte non rappresentano che l'arrembaggio al bilancio da parte di pochi speculatori, con danno dei contribuenti e degli agricoltori.

Ma mentre si discute, procuriamo di fare qualche cosa di pratico. Meno vino e più grano e prato! Ecco il grido che dobbiamo subito adottare per la prossima campagna agraria. Cominciamo da buone arature in agosto e da una migliore politura e preparazione del terreno. Disponiamoci a concimare largamente, in autunno, il prato con le scorie Thomas ed il grano con il superfosfato: restringiamo le piantagioni di viti ed aumentiamo quelle di alberi fruttiferi scelti. Fra qualche anno ci troveremo meglio d'oggi.

Il maggiore difetto dell'economia rurale italiana è la mancanza di indirizzo. Quando essa si getta a capofitto in una produzione, vi procede all'eccesso, fino alla crisi, con grave rovi-

na economica, trascurando invece altre colture ben più redditizie. Così avvenne in Italia degli agrumi, dei vini da taglio ed ora dei vini in genere. Ciò dipende in molta parte dalle condizioni sociali dei nostri agricoltori. Ma la responsabilità principale spetta allo Stato, che finora ha creduto che un paese eminentemente agricolo possa fare a meno di un ordinamento agrario, che segni chiaramente l'indirizzo più conforme ai continui rivolgimenti dell'economia mondiale.

L'attuale crisi vinicola è la conseguenza di questo errore: ma è doloroso che i suoi danni ricadano sopra un numero infinito di piccoli agricoltori e di modeste e sudate fortune, che pur troppo minacciano di essere travolte.

Aspettando il "MEFISTOFELE",

IL SOGGETTO.

I nostri lettori aspettavano certamente — qualcuno ce ne ha anche rivolto gentile sollecitazione — che noi preludemmo con qualche cenno alla prossima rappresentazione del *Mefistofele*, come facciamo già per quelle del *Lohengrin* e del *Faust*.

Essendo piuttosto difficile scrivere due volte sullo stesso tema, crediamo opportuno, circa l'argomento dell'opera, riferire senz'altro ciò che stampammo quattro anni sono; qualche volta un articolo di giornale, la cui vita, come quella delle rose, è l'*espace d'un matin*, quanto più è antico, tanto più riesce... nuovo. Riproduciamo adunque la parte di quell'articolo, che ha anche oggi carattere d'attualità, facendola seguire da qualche altro cenno, che più s'attiene al prossimo spettacolo.

X

La vecchia leggenda tedesca del negromante, che vende l'anima al diavolo per tornar giovine e goder la vita, e che, dopo ventiquattro anni di ebbrezze sfrenate, deve mantenere il patto, e piombar nell'inferno, era stata trattata, nel senso più strettamente materiale, più volte in Germania, in Inghilterra e altrove, quando venne Wolfgang Goethe il quale, con quello spirito conquistatore che è proprio del genio, la trasformò e fece sua.

Per lui, il Dott. Faust non è più un miserabile negromante, uno sciocco alchimista; è lo studioso, « qui multa tulit, sudavit et alsit », che consumò l'esistenza, privandosi d'ogni piacere, d'ogni affetto, d'ogni dolce vincolo terreno, per rintracciare la verità, la ragione dell'essere, la causa delle cose, e che, « Felix qui potuit rerum cognoscere causas! », giunto oramai presso il sepolcro, si accorge di trovarsi sempre nel buio, di non poter affermare l'impenetrabile mistero; e allora desidera di tornar giovine per viver meglio la vita.

Il prodigio avviene per opera di Mefistofele — l'unica concessione che il Goethe fa ad una credenza superstiziosa, al di sopra o piuttosto al di sotto del naturale; ma concessione indispensabile al suo fine artistico e concetto filosofico. — Pure anche il Mefistofele goethiano — come Faust — non è più quello della leggenda: è lo spirito beffardamente schernitore; è il critico, spietato in fondo, ma allegro nella forma, e pure tante volte ragionevole, d'ogni opera umana; è la personificazione della necessità del male. Tutte le cose terrene — compresi gli atti degli uomini — non sono mai interamente buone, né interamente cattive; anche l'azione più nobile, più generosa, più altruistica può avere il suo lato manchevole: sarà un fondo riposto di vanità; sarà un errore che vi si accompagna; sarà un momento di debolezza ed altro ancora. Lo spirito, acuto, caustico, serenamente implacabile, di Mefistofele — che a volte sembra l'incarnazione della critica e della ragione — trova quei punti manchevoli, e costringe l'uomo, che si esaltava in sé stesso, a riconoscere la sua creta, la sua miseria, a disperare dell'opera propria.

Faust, dunque, torna giovine; non dimentica, non disprezza la cultura, ma non si rinchiuso nel gabinetto so-

litaro d'un dotto, non si priva delle gioie della vita e dell'amore. Ed ama, fidentemente, sinceramente, un'ingenua fanciulla (Margherita), la rende madre; poi il suo fato lo trascina via, e la fanciulla passa per tutte le pene, gli scherni, gli oltraggi, che conseguono l'abbandono, ha il suo Calvario espiatorio che la redime.

All'amore della fanciulla ingenua, ignara, incolta, che soddisfaceva l'istinto erotico e sensuale del giovinetto, succede per questo, che avanza negli anni della forte virilità, l'amore della bellezza immortale, nell'arte, nelle lettere, nella vita; ed egli, al pari d'uno dei nostri grandi umanisti del secolo XV, si volge alla Grecia, ad Elena, come, nell'ultimo quarto del secolo XVIII, lo stesso Goethe verrà in Italia con l'anelito della sua « Mignon » verso la terra degli aranci e degli antichi ricordi e monumenti classici.

Ma la virilità volge verso gli anni maturi, e allora Faust sente che nella vita non v'è solo il bello, sia che allieti i sensi, sia che illumini e adorni il pensiero; v'è una società intera che soffre, a cui il sapiente può, se non sopprimere, temperare almeno i dolori. L'umanista diventa umanitario, e, procedendo ancora negli anni, move incontro ad una seconda vecchiezza, che non gli torna ingrata e sconsolata, come la prima, perchè ha il conforto che deriva dall'aver speso gran parte della vita in prò de' suoi simili.

Così egli muore riconsacrato, redento; la leggenda dirà che l'hanno salvato le preghiere di Margherita; la ragione ci dice che egli è ribenedetto nella memoria dei posteri dalle buone opere compiute.

Il problema della vita contemplativa e dell'attiva è così poeticamente risolto.

Tale, sommariamente, il concetto del « Faust » di Goethe; e la nota d'universalità, che gliene deriva, lo ha fatto, a ragione, avvicinare alla « Divina Commedia ». Certo nessun altro poeta straniero, dopo Shakespeare, poteva esser degno d'esser posto accanto a Dante, meglio del grande vate tedesco, la cui balda e giovanile immagine sorride ora, per imperial dono, in Roma, libera da infule ieratiche, nei giardini dell'antica Villa Borghese.

Un'altra singolarità dell'immortale poema è questa, che esso fu iniziato nella prima giovinezza del suo autore, cioè quando egli aveva ventun anno, e le ultime pagine ne furono scritte quando era ottuagenario. Un saggio della prima parte uscì come frammento nel 1790; tutta la prima parte stessa fu pubblicata nel 1808; la seconda uscì nel 1833, quando già da un anno il poeta era disceso nel sepolcro.

Benchè l'autore non vi si nomini mai, pure egli è sempre presente nell'opera sua; Faust è lui stesso, passante dai tragici amori di Werther, e da quelli troppo facili che vi tennero dietro, all'amore, al culto della bellezza eterna, al desiderio operoso del bene, all'aspirazione della più largamente possibile felicità per tutti gli esseri umani.

Si comprende che un soggetto simile, e così svolto da Goethe, abbia tentato più volte i musicisti.

Alcuni cercano nella musica soltanto la dilettezza degli orecchi e quella emozione indeterminata, vaga, che un suono patetico od allegro produce sull'animo; altri chiedono invece ad essa — oltre ciò — il commento della parola e della situazione, il penetramento nell'intimo dei personaggi, la rivelazione dei loro reconditi sentimenti; crede che dalla fusione del verso e del suono, dell'azione dei personaggi e dello scenario, insomma di tutte le arti belle, poesia, musica, scultura, pittura e architettura, prorompa un'opera perfetta d'immortale bellezza. Tale è la teorica, e, quel che più vale, la pratica di Riccardo Wagner; tale è la ragione che chi si è entusiasmato ai lavori di lui, non può non sentire un senso di manchevolezza in quasi tutti quelli degli altri, anche musicalmente eccellenti.

Di tutti i lavori musicali consacrati all'opera Goethiana l'unico che ne sia l'integrale commento, è il « Mefistofele » di Arrigo Boito.

×

Nella prima ardita concezione, il Boito non ebbe soltanto l'idea di comporre una musica, la quale, pure mantenendosi italiana, tenesse conto della grande corrente innovatrice Wagneriana (della musica daremo qualche cenno nel prossimo numero), ma ebbe altresì quella, anche più ardita, di sintetizzare tutta la meravigliosa epopea di Wolfango Goethe. Gli autori che l'avevano preceduto s'erano soffermati all'idillio e alla tragedia di Margherita; egli volle darci, musicalmente, tutto Faust, fino alla sua morte.

L'esito infelice della prima rappresentazione alla Scala di Milano — esito di cui la causa precipua fu certo la poca preparazione del pubblico al nuovo genere di musica, ma di cui furono cause concomitanti anche certe lungaggini e certe, diciamo pure, stranezze — lo indusse a tagliare con coraggio parecchi parti, e modificarne altre; sicchè mentre prima alla morte di Margherita seguivano parecchi episodi del secondo Faust, come quelli della corte dell'imperatore, dell'invenzione della carta-moneta, ecc., e v'erano fin braci in

prosa, oggi non vi resta che quello, bellissimo, di Elena e l'epilogo con la tranquilla fine del filosofo.

Per quei due episodi bastano ad integrare la rappresentazione musicale del poema Goethiano, e a dare al lavoro di A. Boito una caratteristica tutta sua.

×

L'opera, dunque, si apre col « Prologo in cielo » — un pezzo musicale che esisteva anche nella prima edizione e che ebbe subito un meritato trionfo. Il Boito segue spesso e traduce con grande fedeltà e felicità le parole del poeta tedesco. Qui ha luogo la scommessa tra Dio e Mefistofele a chi guadagnerà l'anima di Faust.

Subito appresso vediamo il sapiente, seguito da un suo discepolo pedante Wagner (nel ricorso del nome non v'è alcuna malizia: quel nome era già nella leggenda del secolo XVI, da cui Goethe lo trasse), assistere alla gioia popolare per la festa di Pasqua. Un frate grigio (in Goethe è un cane, ma il Boito è risulato alla leggenda, che parla d'un monaco) segue il sapiente fin nel suo studio, e il gli rivela per ciò che è:

Una parte vivente

Di quella forza che perpetuamente
Pensa il male e fa il bene.

Qui ha luogo il patto; non soli 24 anni deve servire Mefistofele a Faust, ma fino a che questi si senta felice, e dica all'attimo fuggente d'arrestarsi.

Nella prima parte del secondo atto è condensato l'idillio di Faust e Margherita; le incisioni sulla fede religiosa di lui; la preparazione alla catastrofe, col filtro che deve addormentare la madre della fanciulla e invece l'uccide. Segue il Sabba romantico, un'escursione nella montagna, popolate da streghe e da folletti, dove l'ombra di Margherita avvinta di catene (è tratta in carcere per infanticidio) lega il fantastico al reale.

L'atto terzo è tutto consacrato alla morte di Margherita: è un atto tanto più squisitamente poetico quanto meno coreografico di quello di Gounod.

Il quarto canta l'amore di Faust e di Elena, cioè non più l'impeto del giovanetto verso una fanciulla ingenua, ma l'aspirazione dell'uomo alla perfetta bellezza, e insieme l'anelito della civiltà che si rinnova, dopo la buia notte del Medio Evo, alla sempre viva e madre civiltà ellenica.

L'epilogo è il soavissimo tramonto dell'uomo che comprende le dualità della vita quando sta per lasciarla.

×

La prima rappresentazione del *Mefistofele*, su accenata, avvenne alla Scala la sera del 5 Marzo 1868, quando Arrigo Boito (nato a Padova il 24 Febbraio 1842) toccava appena i 26 anni.

Due critici che vi assisterono, il marchese d'Arcais e Leone Fortis, ne hanno lasciato ricordo. Dopo un fiero contrasto tra fautori ed avversari, questi prevalsero. Abbattendo quel lavoro, intonando per le piazze, come scrisse lo stesso Boito, « la fanfara dell'ire », credettero d'aver salvata l'arte italiana: nientomeno!

Toccò a Bologna, a questo — checchè si dica da bolognesi e non bolognesi — centro di civiltà romagnola, l'onore di risollevar l'opera caduta e presentarla, rinnovata, alla riconsacrazione generale artistica, la quale non le è venuta meno mai più. La sera del 4 Ottobre 1875 Bologna legò il suo nome ad una data incancellabile nella storia dell'arte.

E noi dobbiamo esser lieti che, sebbene con soverchio ritardo, quest'opera, chè è bastata da sola, a formare la fama d'un eletto artista italiano, venga finalmente riprodotta sulle nostre scene.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Bertinoro

Inaugurazione del Teatro — Domani avrà luogo la festa inaugurale del nuovo teatro dedicato dalla madre patria ad Ermete Novelli, l'artista sovrano della scena, il cittadino dal cuore aperto a tutte le espressioni di gentilezza e di bontà.

Egli interpreterà con la sua Compagnia *Michele Perrin* e *Oro e Orpello*. Domenica darà *Alleluja*.

Si prevede numeroso concorso da tutta la Romagna. Interverrà il Prefetto della Provincia, il Provveditore agli studi, l'on. Comandini.

21 agosto.

A. SEVERI

Il Senatore Finali è da Giovedì scorso tra noi, ospite del Cav. Genocchi. All'illustre uomo, che siamo lieti d'aver trovato in floride condizioni di salute, vada per mezzo nostro l'omaggio riverente e affettuoso della sua città nativa.

In memoriam — Anche noi ci associamo al generale compianto degl'Italiani per la improvvisa morte di ANTON GIULIO BARRILI. A pochi mesi di distanza, egli è trapassato presso il ligure mare come Edmondo De Amicis, improvvisamente come lui. Egli che aveva per lunghi anni condivisa con lui la popolarità tra le donne gentili e i giovani amanti delle così dette letture amene. Se non che se al De Amicis la popolarità crebbe per la sua evoluzione al socialismo, al Barrili non aumentò per quella verso la monarchia liberale: evoluzioni però sincere, oneste, spiegabili e rispettabili entrambe. Di molti romanzi del Barrili — che fu davvero d'un'operosità inesauribile — ci resta ancora nell'anima un'eco soave, come d'un caro ricordo di giovinezza: *Capitan Dodero*, *Santa Cecilia*, *Val d'olivi*, *Come un reyno*.... Se nessuno resterà nella storia letteraria, vi resterà il nome suo, come le future Antologie potranno accogliere di lui pagine squisite.

Negli anni maturi, abbiamo apprezzato invece altri due suoi lavori, che rimangono come pregevoli documenti nella oramai ricca biblioteca del risorgimento italiano: *Con Garibaldi alle porte di Roma*, e lo Studio su *Goffredo Mameli*.

Con Barrili si è spento un letterato che ebbe sempre idealità e dignità, un fervido patriotta ed un gran galantuomo.

Onore a lui!

Biblioteca popolare — Abbastanza numerosa è riuscita, nel pomeriggio di Lunedì scorso, l'adunanza in Municipio per discutere intorno all'istituzione d'una Biblioteca popolare. Presiedeva l'on. Comandini, erano presenti i rappresentanti dei quattro periodici locali, quelli di tutti gli Istituti d'istruzione e d'altri enti, varie notabilità, tra cui il Senatore Saladini, il Sindaco l'avv. Evangelisti ecc.

Il Senatore Finali aderì con una bellissima lettera, scritta da Brolio, notando come il luogo dov'egli momentaneamente si trovava gli rammentasse l'esempio e lo sprone d'un grande Italiano (B. Ricasoli) che dalle cure dello Stato passava volentieri all'ufficio di promuovere, anche come privato cittadino e in modesti centri, la cultura del popolo.

Ammesso concordemente che la costituenda Biblioteca debba escludere qualunque mira politica e confessionale e tendere sia ad integrare la scuola primaria, sia a promuovere generalmente l'istruzione e l'educazione del popolo, fu deferito all'on. Comandini di formare, con la stessa larghezza di criteri coi quali erano stati diramati gli inviti per l'adunanza, un Comitato che avvisi ai mezzi per iniziare al più presto la provvida istituzione.

Polemichetta — Non intendiamo raccogliere le sciocchezze malevoli del *Savio* per quanto concerne il nostro giornale e chi vi scrive. Ma non possiamo lasciare senza protesta e senza rilievo due punti dell'articolo dell'« Osservatore ».

La protesta riguarda la bugiarda asserzione che il Senatore Saladini abbia un tempo invocato le baionette per risolvere i conflitti agrari; e che solo ora si sia ridotto a metodi più civili. Il Senatore Saladini non ha mai chiesto baionette, e sfidiamo chiunque a recare un suo scritto, una sua parola che dimostri il contrario.

Che modo è questo, sig. « Osservatore », cieco, sordo e maligno, di designare con rabbiose invenzioni i galantuomini al pubblico disprezzo, e rinfocolare odi, quando il nostro paese è fortunatamente tranquillo?

Il rilievo poi riguarda la critica fatta al contegno dei rappresentanti dei proprietari nelle recenti trattative con quelli delle leghe coloniche. L'« Osservatore » non trova che i proprietari avessero ragione di chiedere che, una volta venuti alle trattative, cessasse subito quella sospensione dei lavori che era stata deliberata per il solo motivo che non si volesse trattare.

Non occorrono molte parole a dimostrare la balordaggine della critica dell'« Osservatore », ma domandiamo al *Savio*, che, prudentemente dice

di non convenire in tutto lo scritto, ma non specifica il dissenso, se quello scritto non sia anche esso una prova di ciò che affermammo: cioè che qualche arrabbiato democristiano se la intende cordialmente con chi ha propugnato e cercato attuare metodi sindacalisti e di violenza.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Il Dott. Carlo Grigioni, appassionato e diligente indagatore d'antiche memorie artistiche, ha testé pubblicato nella *Rassegna bibliografica dell'arte italiana*, diretta dal prof. E. Calzini (N. 5-6 di Maggio-Giugno) l'inventario del Duomo di Cesena nel secolo XV, che egli ha desunto da tre rogiti (23 Settembre 1486, 15 Settembre 1489 e 5 Agosto 1490) del Notaio Gaspare Marri, che si conservano nel nostro Archivio Notariale.

Vi sono, tra l'altre cose, notati il grande tabernacolo d'argento del peso di 148 oncie, entro cui si conserva una mano di S. Gregorio; pastorali d'avorio, uno dei quali con sedici figure a rilievo; dipinti raffiguranti il Crocifisso, la Vergine, i Santi Gregorio, Sebastiano, Mauro, Catterina; una « pace » d'argento con S. Giovanni che battezza Cristo; doni dei Malatesta, dei Tiberti, ecc.

Espositori cesenati a Faenza — Diamo l'elenco dei Cesenati che inviarono oggetti o prodotti all'esposizione di Faenza, per mezzo del Comitato locale. Altri forse fecero pratiche dirette col Comitato fiorentino, e saremo lieti di menzionare anch'essi se vorranno favorirci le opportune indicazioni.

1. Marsilio Casali e Figlio - Carciofini sott'olio.
2. Cav. P. Cacciaguerra - Collezione vini nostrani
3. Fratelli Bilancioni - Bovini
4. Comizio Agrario
5. Comizio Agrario - diverse
6. Antonio Ceccarelli - Miele e smelatore
7. Istituto Saera Famiglia - Lavori femminili
8. Pia Baldacci - Lavori femminili
9. Signorina Jacchia Dina - Lavori femminili
10. Miniere Solfuree Trezza - Zolfo
11. Enol. Antonio Zanucchi - Cognac
12. Antonio Antonioti - Vini
13. Augusto Casalboni - Fotografie del Carducci
14. Zappi Pietro - Vini ed olio
15. March. avv. Giovanni Ghini - Vini da dessert
16. Metallurgica cesenate - diverse.

R. Scuola pratica d'agricoltura — Nella prima decade di questo mese terminavano gli esami di licenza sotto la presidenza del R. Commissario Comm. Prof. Giuseppe Ricca Rosellini, Ispettore Capo dell'Agricoltura al Ministero.

I 14 candidati alla licenza sono stati approvati con belle votazioni. Un bravo di cuore ai ben volenterosi giovani, con l'augurio d'un buon collocamento nell'esercizio della loro nobilissima arte.

Eccone i nomi:

1. Baldini Cesare di S. Alberto - Ravenna
2. Brasini Edoardo di Forlì
3. Calderoni Angelo di S. P. in Vincoli - Ravenna
4. Cantagalli Domenico di Cassanigo - Faenza
5. Felici Bruno di Forlì
6. Guberti Amedeo di Campiano - Ravenna
7. Manuzzi Corrado di Cesena
8. Minguzzi Alfredo di Viserba - Rimini
9. Morellini Francesco di Polenta - Bertinoro
10. Orlandi Giuseppe di S. Alberto - Ravenna
11. Pizzigati Nino " "
12. Ricci Cesare di Forlì
13. Zavatti Antonio " "
14. Zoli Francesco di Forlimpopoli.

Al Calderoni, riuscito primo con voti 111 1/2 su 120, è stata proposta dal Ministero una borsa di studio per un anno in una delle Scuole speciali d'Agricoltura.

Nella stessa Scuola anche gli esami di promozione sono stati coronati di lodevoli risultati: tra gli alunni di primo anno è riuscito primo il giovinetto Nori Amedeo di Agostino di Cesena e tra quelli del second'anno sono riusciti primi, con pari votazione, Sirotti Marzio del fu Giuseppe e Miccoli Tullio di Decio, ambedue di S. Zaccaria, Bavenna.

Importanti Congressi di Agricoltori in Romagna — Il giorno 29 Agosto corr. per iniziativa della Società degli Agricoltori Italiani si inaugurerà a Faenza un

Congresso Agrario Nazionale.

Il giorno 2 Settembre p. v. si inaugurerà a Rimini il Primo Congresso degli

Allevatori Romagnoli.

Durante questi Congressi si effettueranno importantissime visite alle aziende agricole più importanti della Romagna.

Richiamiamo tutta l'attenzione degli interessati sopra questi due grandi avvenimenti, che nel momento attuale assumono davvero un'importanza speciale per l'urgenza dei temi che si tratteranno e per la competenza dei relatori.

Già abbiamo pubblicato i programmi, oggi ricordiamo il tema dell'On. Ottavi ex Ministro di Agricoltura:

Le leghe dei mezzadri e le associazioni dei proprietari.

Quello del Prof. Serpieri della Scuola superiore d'agricoltura di Milano:

La mezzadria nella fase presente dell'agricoltura.

Quello del Prof. Niccoli dell'Università di Pisa:

Le colmate di monte e la sistemazione dei terreni in collina ecc., nonchè molti sull'allevamento del bestiame bovino.

Sarebbe desiderabile che i nostri agricoltori vi partecipassero numerosi portando nelle discussioni il loro prezioso contributo dell'esperienza e della pratica.

Le iscrizioni si ricevono anche presso la nostra *Cattedra Ambulante d'Agricoltura* - di fianco al Duomo.

Beneficenza — Il Comitato Direttivo Pro-Maternità ringrazia il sig. Alfredo Valzania e figlio per l'offerta di L. 10 all'Istituzioni nell'anniversario della morte della loro cara Bianca.

Impieghi e concorsi — Con decreto ministeriale in data 10 corr. è stato aperto un concorso per esume a tre posti di Referendario al Consiglio di Stato. Sono ammessi al concorso tutti gli impiegati dello Stato compresi quelli dei due rami del Parlamento che sieno licenziati in giurisprudenza o che all'atto della domanda abbiano almeno otto anni di servizio e stipendio non inferiore alle lire 3000. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate alle Prefetture delle provincie nelle quali gli aspiranti risiedono, non più tardi del 31 ottobre p. v.

È aperto un concorso per 60 alunni nella carriera d'ordine dell'Amministrazione di P. S. Necorre la licenza ginnasiale o tecnica. Scadenza concorso 30 Settembre p. v.

È aperto un concorso fra gli artisti italiani per l'esecuzione di modelli delle decorazioni scultoree del sotto basamento della statua equestre del re nel monumento a Roma per V. E. II. — Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

È aperto un concorso per esame a 12 posti di ufficiale idraulico di terza classe con lo stipendio di L. 1100. Le prove scritte avranno luogo presso gli Uffici del Genio Civile che saranno designati dal Ministero, ed avranno principio il 16 novembre, l'esiame orali saranno dati in Roma.

È aperto un concorso per esami a 10 posti di volontari nel personale tecnico superiore delle Manifatture dei tabacchi fra coloro che abbiano riportato il diploma di laurea in ingegneria industriale, e non abbiano compiuto l'età di 26 anni, avvertendo che al termine del volontariato consegneranno il primo stipendio annuo di L. 3000. Le domande, in carta bollata da L. 1, coi documenti prescritti dovranno pervenire non più tardi del 15 ottobre 1908 ed essere trasmesse direttamente al Ministero delle Finanze, direzione generale delle Privative - divisione I.

Con decreto primo luglio p. p., il Ministero di Agricoltura ha indetto tra i laureati in agraria ed in scienze naturali e tra i licenziati del Corso Superiore delle scuole di Viticoltura e di enologia un concorso per titoli e per esume a 20 borse di studio di L. 1000 ciascuna presso i Vivai Governativi.

In Malatestiana — Stamane, sabato, ha visitato la storica nostra biblioteca Cesare Pascarella, accompagnato dalla contessa Maria Ponti-Pasolini. Il celebre poeta romanesco ne è rimasto ammiratissimo.

Stato Civile. — dal 8 al 21 agosto — Nati 46. Maschi 26 - Femmine 20.

MORTI. — Franca Libero di g. 40 - Zondini Socrate di m. 16 - Dell'Orno Maria di a. 41 casa linga - Zanotti Malvina di a. 12 scolara - Sartori Filomena di a. 72 casalinga - Magnani Carlo di

m. 6 - Piracclui Clarice di a. 19 cuocerice - Magnani Filomena di a. 72 bracciante - Abbondanza Federico di a. 72 bracciante - Baldazzi Maria di a. 1 - Sirri Assunta di a. 58 casalinga - Negrotti Rosina di m. 5 - Benini Emilio di a. 1 - Sirri Salvatore di a. 71 colono - Turci Mario di m. 17 Sirri Giuditta di a. 58 colona - Turci Mario Francesco di g. 16 - Romagnoli Gino di m. 4 - Collini Giovanni m. 4 - Cantoni Malvina di m. 4 - Viroli Gino di g. 16 - Comandini Enrica di a. 77 poss. Zavalloni Augusto di m. 1 - Mordenti Saul di a. 22 calzolaio - Ragonesi Argia di anni 31 casalinga Casadei Vincenzo di anni 70 bracciante - Fabbri Celeste di a. 37 colona - Suzzi Eugenio di a. 55 poss. - Botticelli Isabella di a. 72 pensionato - Fagiolli Cesira di a. 26 bracciante.

MATRIMONI — Macchini Giovanni colono con Riboldi Maria colona - Amadori Aurelio colono con Biondi Clodovea colona - Riboldi Luigi colono con foschi Pia colona - Fiori Giacomo colono con Zoffoli Maria colona - Giunchi Egisto calzolaio con Prati Virginia casalinga - Carli Giuseppe colono con Corbara Rosa colona - Baldassarri Giovanni colono con Ceredi Maria colona - Lunedi Mario calzolaio con Rossi Valentina massaja - Farabegoli Antonio muratore con Giovannini Adelaide casalinga.

CARLO AMADUCCI gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Comunicato.

Noi sottoscritti nel modo più reciso smentiamo che nella parte dell'esecuzione musicale che si svolse nel pomeriggio, a Longiano, sia intervenuto in nessun modo nella direzione il Prof. Antonio Cicognani.

L'esecuzione fu corretta, ed unico Direttore fu il Maestro Don Ugo Arienti, che ebbe l'abituale vivacità e prontezza, ed al quale protestiamo pubblicamente la nostra riconoscenza e la nostra stima.

I cantori Cesenati

che presero parte all'esecuzione di Longiano.

Ringraziamenti

QUINTO BABINI di Forlì e i congiunti attestano pubblicamente la loro imperitura riconoscenza all' esimio Prof. **ARCHIMEDE MISCHI** chirurgo primario di Cesena e all' Eg. Dott. **PIO SERRA** che con valentia e cure intelligenti guarivano la loro cara

ELISA

da pleurite appendicite e affezione cardiaca ridonandola così all'affetto della famiglia.

Domeniconi Andrea e i nipoti **Suzzi Maddalena** e **Luigi Viroli** nella letizia di veder risanata da *vizio cardiaco con gravi fenomeni anginosi* la propria moglie e zia

SUZZI CATERINA

esprimono la più viva riconoscenza all'illustre Dott. **ATANASIO BARONIO** medico curante per le sapienti, costanti, amorose cure di cui fu sollecito alla povera inferma; nonchè, al Prof. **ARCHIMEDE MISCHI** quale medico consulente.

S. Tommaso, li 20 Agosto 1908.

Malattie d'occhi e difetti di vista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 pei poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO



Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONE**BANFI**Marca Gallo
Mondainerende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.Fa sparire le mac-
chie ed i rossoriUsato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO**BANFI**Marca Gallo
ImperialeUsato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

Luigi Imolesi

Istituto Artigianelli — CESENA

*LEGATORIA ordinaria e di
lusso, sistema antico e moder-
no, di libri, registri, ecc. ecc.**DEPOSITO di aste dorate e
montatura di cornici.***Eseuzione perfetta del lavoro - Puntualità**

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PILLOLE RIGENERATRICI
delle FORZE VITALI

BASE DI GLICEROFOSFATI

Preparazione speciale
della FARMACIA**GIORGI****OTTIMI RISULTATI**Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA
clorosi-esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale
nevrastenia e nelle convalescenze delle malattie
acute ecc.FARMACIA GIORGI successori
VESI e CANTELLI — CESENAL. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura com-
pleta, L. 5, franche a domicilio.**Metallurgica Cesenate**

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI

Via Bovio N. 1, già Officina Molari

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine A-
gricole**, di **Motori a Gas povero**, di **Macchi-
ne per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle **Ferrovie dello Stato**

PREVENTIVI A RICHIESTA

GARAFFONI CAMILLO

Caffè Nazionale - CESENA

DEPOSITO BIRRA SPIESS

E

GHIACCIO ARTIFICIALE

Esclusiva dell' Originale

(AMERICANO)

FRANZINI di Milano.

BAGNO DI ROMAGNA

(FIRENZE)

Regie Terme di S. Agnese

Acque salso-boro-litio-iodio-bromiche
alla temperatura di 43.° gradi.Bagni ad immersione, idro-termo-elettrici,
a vapore, fanghi, doccia scozzese,Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche
le manovrati, poliartriti croniche, deformanti,
etc., contro la gotta, l'uricemia, la renella, i
reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussu-
zioni, contro la lombaggine, la sciatica etc.

Accesso

da Cesena; da Meldola; da Bibbiena

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione

AGENZIE

con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonia
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA

Via Lata al Corso N. 16

GENOVA

Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17

TORINO

Via Orfane N. 17

(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **F R A T E L L I B R A N C A** di MILANO**I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac
SuperieurCreme
e LiquoriGran LIQUORE GALLO
< MILANO >Sciroppi
e ConserveVINO
VERMOUTHConcessionari esclusivi
per la vendita del
< Fernet Branca >nell' America del Sud
C. F. COFER e C.
GENOVAnella Svizzera e Germania
C. FOSSATI
CHIASSO e S. LUDWIGin Parigi Seine et Oise
J. E. BOUCHE'
PARIGInell' America del Nord
L. GANDOLFI e C.
NEW YORK

Premiata Fabbrica di Mobili

ARISTIDE VALZANIA - CESENA*Dal 23 Agosto al 15 Settembre, nel deposito sotto i
Portici dell' Ospedale***Esposizione di Mobili***artistici, di stile antico e moderno, di lusso e comuni.*